

Si rompe l'autopilota, ora Simone Gesi è ancora più solo

LA ROTTURA dell'autopilota ha trasformato in un calvario la regata di Simone Gesi (nella foto), il follonichese che partecipa sulla sua barca «Dagadà» alla MiniTransat, prestigiosa transoceanica in solitario da La Rochelle (Francia) a Salvador de Bahia (Brasile). Il velista, a poche miglia dalla tappa intermedia sulle coste del Portogallo, si trova nelle ultime posizioni. «In pratica — spiega Ettore Chirici, presidente del comitato che sostiene

l'impresa di Gesi — Simone ha percorso tutta la regata senza autopilota: si è rotto, e quello di riserva è andato perduto in un incendio prima della partenza. Questo incidente spiega purtroppo le incertezze della rotta, la bassa velocità e la difficile navigazione, specie fino all'altezza di Oporto (circa 650 miglia di regata) con vento e mare decisamente forti. La rottura dell'autopilota ha costretto Simone a stare pressoché ininterrottamente al timone,

sfruttando pochi momenti per tirare giù le vele e provare a dormire. In pratica, non dorme da 8-9 giorni. Solo tenacia, determinazione e capacità di sofferenza gli hanno permesso di essere vicino alla meta: è un'impresa anche questa, ma ne avremmo fatto volentieri a meno». Ora, al termine della prima tappa, Simone Gesi potrà recuperare le energie fisiche e mentali e sistemare la barca, per poi ripresentarsi alla partenza della seconda parte della regata.

